

REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI

AUTOCENSIMENTO PER UN RICONOSCIMENTO GIURIDICO

Fondamento indispensabile per ogni tutela e, nell'immediato, per fronteggiare le criticità emerse con l'emergenza Covid-19

Questa iniziativa nasce da un confronto libero e partecipato, che rimane sempre aperto ad eventuali contributi, nato nelle ultime settimane tra attori professionisti, per assumersi la responsabilità di identificare, in piena coscienza animata da spirito solidale e inclusivo, una sintesi che definisca gli elementi assumibili come significative soglie di accesso allo status di attore, distinguendo tra attività professionale e attività occasionale o secondaria.

Si precisa che questa iniziativa:

- non è espressione di nessuna associazione o rappresentanza di categoria;
- nasce liberamente da riconosciuti appartenenti alla categoria degli attori italiani e si rivolge all'intera categoria;
- mira, auspicabilmente con il coinvolgimento delle rappresentanze, associazioni, movimenti e raggruppamenti di categoria che si stanno battendo meritevolmente su molti fronti, a creare lo strumento da sempre invocato come **fondamento imprescindibile** per la concretezza e il successo di ogni rivendicazione, per la creazione di una coesa coscienza di categoria e **per la riconoscibilità civile e istituzionale** della stessa. Primo terreno di applicazione di tale strumento potrà essere l'urgentissima questione dei parametri di accesso al **sussidio d'emergenza Covid-19**.

•

OBIETTIVO

Si tratta di definire finalmente, autonomamente e responsabilmente, lo **status di attore** e stilare il REGISTRO ATTORI ITALIANI in base ai requisiti individuati, condivisi e riconosciuti dalla categoria stessa, per avere un corpo e un'identità forte. Altre categorie professionali hanno già seguito questo iter con successo.

Il fine della compilazione del REGISTRO ATTORI ITALIANI, che non sarà certo definitiva perché rappresenterà inevitabilmente una catalogazione dinamica, aggiornata progressivamente con i nuovi artisti che matureranno i requisiti, vuole essere quello di indicare alle Istituzioni, con un atto di responsabilità da parte della categoria stessa, quale debba essere il confine di appartenenza o meno alla categoria "attore professionista", di chi cioè **vive di questa professione**. Ciò al fine del riconoscimento dei diritti correlati e, nell'immediato, per richiedere che nessun attore professionista, con il criterio dell'appartenenza al Registro, resti escluso dal **sussidio di emergenza Covid-19**, naturalmente con i tetti di guadagno stabiliti dal Governo.

La realizzazione di questo registro non vuole, e non potrebbe mai, mirare ad escludere dall'esercizio della professione chi non vi rientrasse. Le produzioni resteranno sempre libere, come naturale, di assumere anche un assoluto debuttante. Né mira a sancire chi è attore e chi no. Mira a dare forza e identità alla categoria di chi del lavoro di attore ha fatto una professione su cui contare. Questo avvalorando la professionalità, nell'interesse anche dei giovani che matureranno i requisiti in futuro.

I requisiti per acquisire lo status di attore, che lo svincolino da mortificanti parametri quantitativi legati al breve periodo e che trovino riscontro quanto più possibile nella reale pratica della professione, sono di seguito esposti.

IL CONTESTO: requisito dei 30 (poi abbassato a 15?) giorni nel 2019

Questo drammatico quanto inatteso momento di emergenza sanitaria ed economica che ha colpito il mondo intero ha portato allo scoperto, in tutta la sua evidenza e con pesanti conseguenze, il peccato originale della nostra categoria professionale in Italia: non esiste un inquadramento giuridico dello **status di attore**, come esiste invece negli altri paesi, né, di conseguenza, una registrazione di chi abbia maturato

questo status, che identifichi e renda riconoscibili gli appartenenti a tale categoria professionale.

L'effetto deflagrante, che ha portato drammaticamente i nodi al pettine, è arrivato dall'inserimento da parte del Governo del requisito, che tutti conosciamo, dei **30 (poi 15?) contributi versati nel 2019**, richiesto per accedere al sussidio d'emergenza Covid-19.

Vogliamo innanzitutto sottolineare come appaia un evidente errore di principio subordinare un diritto del lavoratore ad un dovere del datore di lavoro, penalizzando così, ad esempio, tutti coloro che le giornate di lavoro le hanno svolte, ma che hanno subito un'omissione da parte del datore di lavoro inottemperante. Al danno si aggiunge, in questi casi, anche la beffa.

L'applicazione di questo parametro nasconde anche un altro vizio di fondo: la "qualità" del lavoro di un artista non si misura "in quantità" sul breve periodo. In un paese che riconosce valore al ruolo dell'arte e della cultura, e il nostro è il paese che dell'arte e della cultura ha sempre

rappresentato l'emblema nel mondo, un attore, un artista, deve avere la libertà di fare le proprie scelte in termini qualitativi, non quantitativi.

Sull'aspetto pratico, inoltre, sappiamo tutti che al cinema e nell'audiovisivo non esiste un Contratto nazionale di lavoro, per cui non sono considerati lavorativi tutti i giorni dedicati alle prove trucco, alle prove costumi, alle prove con il regista, allo studio e alla preparazione di un ruolo, né tutti i giorni di disponibilità (non retribuita) quando si è sotto contratto.

Sempre sul piano pratico, si potrebbe sottolineare, ad esempio, che film, serie e spettacoli non seguono il calendario solare. Pertanto potrà esserci chi ha svolto 29 giorni lavorativi nel 2019 nel completare un lavoro di altri 100 nel 2018, oppure completando poi il lavoro con altri 50 all'inizio del 2020. Così come ci sarà chi non ne ha totalizzati nemmeno 15, ma si accingeva ad effettuarne 100 nel 2020, partendo ad esempio per una tournée, che invece è saltata a causa dell'emergenza sanitaria.

Le Istituzioni dimostrano anche di non sapere, oltretutto, che 30 contributi versati in un anno, fuori dal campo teatrale, equivalgono: a circa 2 film da protagonista, a circa 30 spot pubblicitari, a circa 15 o 20 film in ruoli minori, a 30 puntate da

protagonista in una soap opera. Quale percentuale di attori avrà raggiunto questi obiettivi?

Opere di grande valore, che non apportano il versamento di 30 o 15 contributi, possono bloccare un attore anche per un anno: tra provini, prove, preparazione, slittamenti dell'avvio delle riprese e disponibilità (non retribuita) durante la lavorazione. Perché un'opera del genere deve produrre minor riconoscimento di diritti di altre che magari comportano il versamento di 100 contributi, ma di minor interesse? Oltretutto scelte di "quantità" e non di "qualità" possono incidere sul percorso artistico di un attore e pregiudicargli la successiva possibilità di prender parte ad opere di valore. Un attore rischia continuamente sulle scelte che fa, cercando di tenere la barra tra venti e bonacce.

Ancora: ci saranno attrici che nel 2019 sono diventate madri, magari non ricevendo l'assegno di maternità (e quindi neanche i relativi contributi) a causa dei discutibili parametri in vigore.

Ci sarà chi nel 2019 ha avuto problemi di salute senza essere sotto contratto, quindi è rimasto fuori da ogni tutela, proprio perché a tutt'oggi non esiste uno status di attore con relative salvaguardie.

Ci sarà chi ha svolto anche meno di 15 giornate lavorative ma con paghe più alte, quindi generando versamenti maggiori di chi ne ha svolte di più ma guadagnando meno.

Non sono tutti costoro attori titolati, ad esempio, alla tutela di emergenza?

In sostanza: che senso ha applicare parametri rigidi nel breve periodo, oltre che irreali, a una professione che di rigido nel breve periodo non ha nulla?

Il problema di fondo è: **cosa rende possibile tutto questo drammatico equivoco?** La risposta è appunto: la professione e lo status di attore non hanno mai ricevuto un inquadramento giuridico, non sono mai stati definiti e, di conseguenza, non ne esiste nessuna catalogazione.

Da decenni, a gran voce, con manifestazioni, appelli, interPELLI, raccolte firme e quant'altro, la categoria invoca un provvedimento in merito, senza che nessuna iniziativa, di fatto, abbia mai avuto la forza di raggiungere l'obiettivo.

AUTOSENSIMENTO

Data per assunta la dimostrata poca conoscenza e, ci duole dirlo nel paese che ha rappresentato l'emblema della cultura e dello spettacolo nel mondo, poca sensibilità, rispetto alla professione dell'attore da parte delle Istituzioni, riteniamo sia giunto il momento improrogabile perché

la categoria stessa si assuma il compito di **autodefinirsi e**, di conseguenza, **autocensirsi**, realizzando finalmente l'indispensabile REGISTRO ATTORI ITALIANI, liberandosi dall'indefinitezza che l'ha sempre castrata nel processo di riconoscimento civile e istituzionale. Riteniamo che la categoria stessa debba superare quella che appare un'attitudine alla dispersione e alla deresponsabilizzazione. L'autocensimento e l'autodefinizione della categoria sono il primo passo necessario in un percorso di **costruzione della nostra identità**, innanzitutto al nostro interno e di conseguenza all'esterno. È fondamentale recuperare con urgenza la **riconoscibilità del nostro ruolo**, sociale, culturale ed economico, **agli occhi della cittadinanza e delle Istituzioni**.

EMERGENZA COVID-19

Nell'immediato, il REGISTRO ATTORI ITALIANI realizzato ad opera della categoria stessa potrà avere l'obiettivo, oggi urgentissimo e improrogabile (sappiamo che probabilmente la nostra categoria sarà tra le ultime, se non l'ultima, a riprendere a lavorare. E in che misura?), di ottenere il **riconoscimento da parte delle Istituzioni**, chiedendo che l'appartenenza allo stesso venga adottata come requisito di accesso al sussidio di emergenza Covid-19 per i tanti professionisti che, avendone reale bisogno e diritto, ne sono rimasti esclusi.

PARAMETRI DI RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI ATTORE AI FINI DELL'ACCESSO AL REGISTRO

Per accedere al Registro bisogna aver maturato 150 contributi previdenziali con codici di categoria da attore, tenendo conto che:

- 1) il parametro dei 150 contributi si abbassa di 3 per ogni giornata lavorativa maturata nel settore cinema e audiovisivo: per cui 50 giornate lavorative

equivarranno al raggiungimento del requisito. Ciò per la sostanziale differenza delle dinamiche realizzative rispetto al teatro;

- 2) una scuola d'arte drammatica riconosciuta a livello nazionale o regionale abbassa il parametro dei 150 contributi di 30 per ogni anno di frequenza;
- 3) l'anzianità contributiva (anni trascorsi dal primo contributo previdenziale versato con codici di categoria da attore) abbassa il parametro dei 150 contributi di 2 ogni anno;
- 4) premi per l'interpretazione, nazionali o internazionali, "di prima fascia" abbassano il parametro dei 150 contributi di 100 e quelli "di seconda fascia" riconosciuti dal settore lo abbassano di 40;
- 5) saranno penalizzati coloro che svolgono l'attività di attore come lavoro secondario o occasionale, che dovranno maturare almeno 350 contributi versati con codici di categoria da attore e per i quali non sarà presa in considerazione l'anzianità contributiva.

Tutti gli attori che hanno maturato i parametri indicati, potranno registrarsi attraverso il form online.

Attori stranieri, residenti in Italia e che abbiano maturato i requisiti in Italia, avranno diritto all'iscrizione al Registro.

Lo status di attore e il conseguente inserimento nel Registro si considera uno status acquisito, una volta maturati i requisiti. Un attore resta tale, e in quanto tale meritevole delle relative tutele, anche se, per qualsiasi motivo (età, malattia, motivi personali, mancanza di scritture o altro) non sia attivo anche per uno o più anni. Fa eccezione naturalmente il caso di chi abbia abbandonato la professione per intraprenderne un'altra, se ciò dal Registro non si evincesse, sarà

evidente agli organi competenti in caso di eventuale richiesta da parte sua di tutele previdenziali.

I parametri introdotti prevedono un ostacolo per l'accesso al Registro di chi eserciti la professione di attore subordinatamente ad altra, avulsa dal settore artistico. Non ci sono pregiudizi al contrario sull'attore professionista che investa in attività

secondarie o che integri l'attività di attore, su cui ha investito la sua formazione e la sua dedizione, con altri lavori a supporto.

L'identificazione della categoria ad opera del Registro è il **presupposto necessario** per dare forza e concretezza a tutte le azioni importanti portate avanti, per l'ottenimento di un Contratto nazionale di lavoro per l'audiovisivo, ad oggi inesistente, sul cui terreno andrà risolto il problema dei danni derivanti da chi, esterno al settore, accetta condizioni economiche che nuocciono pesantemente al mercato. Andranno poi necessariamente elaborate proposte di ripensamento di sistema, tendenti anche a migliorare sostanzialmente il quadro complessivo della professione, ad oggi senza tutele.

Crediamo che parte della responsabilità dell'attuale carenza legislativa di tutele l'abbia anche la categoria, che tante volte in passato si è rivelata in parte distratta, in parte delusa, in parte disunita. In uno Stato ideale e utopistico i diritti cadono dall'alto, in uno Stato reale vanno rivendicati e ottenuti, come è accaduto in moltissimi altri paesi in cui, non prima, ma oggi, gli artisti sono rispettati, riconosciuti e tutelati e possono vivere una vita dignitosa, quando non anche ampiamente serena, esprimendo il meglio di sé e della propria arte.

In un momento che di fatto rappresenta, nostro malgrado, un punto zero da cui ripartire, crediamo che sia doveroso, anzi sarebbe scellerato non farlo, unirci per aiutare per una volta davvero noi stessi e i nostri colleghi più in difficoltà, cominciando a farci riconoscere finalmente dalle Istituzioni nelle reali specificità della nostra professione.

Ciò è possibile solo con **una visione d'insieme, di categoria e di prospettiva**, comprendendo come sia lungimirante migliorare le dinamiche generali della professione, per sua natura vacillante. L'unità di settore è essenziale in una professione che peraltro come nessun'altra ha natura precaria, soggetta a continui e imprevedibili alti e bassi. Nella situazione contingente, poi, tutto ciò vale ancora di più.

Promotori e primi sostenitori dell'iniziativa sono:

RAFFAELE BURANELLI, KARIN PROIA, FABIO SARTOR, MONICA GUERRITORE, ALESSIO BONI, TOTÒ ONNIS, TONINO PAVAN, PIETRO BONTEMPO, LUIGI DI FIORE, GIOVANNI LOMBARDO RADICE, MARCO BONINI, ANNA GALIENA,

AUGUSTO FORNARI, EMANUELA PONZANO, FABRIZIO APOLLONI, SIMONE COLOMBARI, MASSIMO DE LORENZO, MAURO MANDOLINI, CARLO DE RUGGIERI, MASSIMILIANO VADO, PIETRO DE SILVA, PIETRO GENUARDI, CARLA CASSOLA, PINO QUARTULLO, LAURA NARDI, ANDREA TIDONA, GIULIO PAMPIGLIONE, GIULIA MOMBELLI, ANDREA SARTORETTI, GIUSEPPE ZENO, ANGELO ORLANDO, EDY ANGELILLO, GIORGIO BORGHETTI, CATERINA MISASI, PAOLO FARONI, STEFANO AMBROGI, MARINA PENNAFINA, ALESSANDRO DI SOMMA, MATTEO CIRILLO, NICOLÒ GIACALONE, ENZO GAMBINO, GIAMPIERO INGRASSIA, CHIARA CONTI, PEPPE ZARBO, ANDREA PAOLOTTI, LUCILLA MININNO, EMANUELA GRIMALDA, ELISABETTA PELLINI, LUCA CAPUANO, MICHELE D'ANCA, SARA D'AMARIO, VALENTINA TOMADA, CARLO CARTIER, ANTONELLA FATTORI, FEDERICO PACIFICI, TIZIANA BAGATELLA, GIANNI DE LELLIS, DIEGO MIGENI, CLAUDIO BOTOSSO, ROBERTA GIARRUSSO, FRANCESCO GODINA, CATERINA GUZZANTI, STEFANIA ROCCA, ...